

LA RIVIERA

formato: 8x50'

genere: drama, thriller, sentimentale

Greta (12), una bambina magra, dai lunghi capelli neri e ricci, sta nuotando in mare, a largo. Guardando verso la spiaggia vede due figure offuscate, in lontananza: quelle di sua madre Giuditta e suo padre Marcello. D'un tratto si sente annegare, comincia a chiedere aiuto e a sbracciarsi verso la riva. I due genitori la osservano senza la minima reazione. Di colpo, si ritrova sott'acqua, in apnea, sempre più in profondità...

GRETA (19) si sveglia di colpo, sconvolta dall'incubo. Respira a fatica. D'istinto, apre il cassetto vicino al letto, tira fuori degli oggetti alla rinfusa fino a trovare una scatola di tranquillanti. Vuota. Disperata si alza e, con solo la sola maglietta e l'intimo, esce dalla stanza. Con il respiro affannoso controlla che non ci sia nessuno in corridoio e sgattaiola nella camera matrimoniale dei genitori. Guarda i due letti singoli, separati l'uno dall'altro, e si avvicina a uno di essi. Nascosto in un cassetto del comodino, un cofanetto di latta. Lo apre: dentro ci sono diversi medicinali. In preda all'agitazione, apre un flaconcino cominciato e ingoia una pasticca. A poco a poco comincia a calmarsi. Dopo qualche secondo, però, trattiene di nuovo il fiato: sente qualcosa, un rumore di passi. Preoccupata, Greta rimette il cofanetto a posto ma alcuni flaconi cadono sotto il letto. La ragazza tenta di recuperarli alla svelta.

Di spalle, una donna con un bel vestito sta per fare gli ultimi gradini della scala. **GIUDITTA** (50), con un'espressione di calma apparente, scruta il piano superiore e nota che la porta della sua stanza è socchiusa. Avanza ed entra quindi nella stanza di Greta... trovando la figlia ancora sotto le coperte. Indossando una maschera di calma apparente, la donna le rimprovera che farà tardi a scuola, e se verrà bocciata di nuovo dovrà cercarsi un lavoro: ha finito di vivere a scrocco.

Una volta uscita la madre, Greta, a mezza bocca, la manda a fanculo e si rialza. Poi, visibilmente irritata, ributta tutto nel cassetto alla rinfusa. Si blocca però quando il suo sguardo cade sullo specchio della stanza. Quella che vede nel riflesso è una ragazza piena di rabbia.

LEONARDO (23) si sveglia con tutta calma nel letto di una spaziosa dependance. Attorno a lui, un gran disordine: vestiti, scarpe ma soprattutto tele dipinte e un ritratto a carboncino che vediamo di sfuggita.

Ancora assonnato, esce dall'abitazione seminudo, capelli scombinati e fisico asciutto. Si dirige a fare colazione nel palazzo principale della lussuosa villa, dove la domestica gli comunica che suo padre vuole che lui vada in ufficio. E che stavolta non accetta scuse. Leonardo dà un paio di morsi a un toast ed esce infastidito.

A bordo di una macchina costosa, gira per Miglione, una cittadina della riviera ligure di Levante, incastrata tra il mare e la campagna come l'intera regione; il classico posto di mare che si può trovare in Liguria, dove d'inverno ci sono quattro anime e d'estate quarantamila. Il suo itinerario lo porta fuori dal paese, lungo una strada provinciale ai cui margini vi sono dei casolari indipendenti l'uno dall'altro.

Greta è pronta per andare a scuola, ma è in attesa in camera sua, controlla l'ora e apre la porta della sua stanza con la chiave richiudendola con un paio di mandate.

Scende le scale e si blocca nel piccolo salone della casetta. Sul divano, come un corpo morto, c'è **MARCELLO** (55), suo padre, che russa sonoramente. Sul pavimento, diverse lattine di birra scadente.

La ragazza apre la finestra per far cambiare aria. Guarda appena il padre ed esce in fretta e furia. Non appena varca l'uscita, ecco arrivare la macchina di Leonardo che sorridendo preme scherzosamente sul clacson.

La ragazza entra in macchina e lo bacia a lungo. Quando si staccano, i due notano che Marcello, in piedi fuori dalla porta li sta osservando in modo torvo. L'immagine di quell'uomo corpulento, rozzo e trasandato rimane riflessa nello specchietto della macchina prima che sparisca dietro le curve da cui è venuta.

La destinazione è il liceo di Greta. Leonardo nota che la ragazza è particolarmente silenziosa, e quando le chiede perché, lei cerca di liquidare la faccenda. «L'ha fatto di nuovo?» chiede lui. Greta non risponde, così Leo insiste. «Devi dirmelo. Se prova di nuovo a... io lo...» ringhia lui, sempre più furioso. Greta, vedendolo così, gli spiega che non è successo niente, ma gli ultimi giorni sono stati difficili da affrontare; da quando sua

mamma è tornata a casa dopo il ricovero, il padre beve ancor più di prima. Ieri, poi, hanno fatto una litigata tremenda e lei quella mattina ha fatto un incubo che l'ha turbata molto. Arrivati a scuola, Leonardo è ancora molto irritato dal racconto su Marcello, ma la ragazza riesce a calmarlo. Eppure, tra i due rimane qualcosa in sospeso. Come se avessero due visioni molto diverse su come fare per far andare meglio le cose. Un bacio veloce e i due si salutano.

Mentre Greta, in un clamoroso ritardo che le costa non soltanto una predica da parte del professore, ma anche le prese in giro dei compagni di classe che la considerano “una freak proprio come sua madre”, Leonardo parcheggia la sua auto di fronte alla facoltà di ingegneria e si avvia verso l'ingresso superando un gruppetto di studenti dai quali si stacca **NICOLE** (23), bionda e carina, che lo raggiunge e cerca di attaccare bottone sebbene il ragazzo non sembri ugualmente interessato. È presto evidente anche a Leonardo che qualsiasi cosa dica la ragazza – studiare e ripassare insieme - sia una scusa per cercare di passare più tempo l'uno con l'altro. “Da amica, questa volta” aggiunge alludendo quindi a una loro passata relazione. Una precisazione imbarazzata di fronte alla quale Leonardo riesce a svincolarsi con una frase di circostanza ed entrare in un'aula in cui si sta tenendo un esame orale.

Quando è il suo turno, il ragazzo va subito in difficoltà per una domanda basilare del professore e viene bocciato.

Qualche ora dopo, mentre Greta a ricreazione viene bersagliata dai soliti commenti da parte dei suoi compagni di scuola che, parlando tra loro, prendono in giro lei, la sua famiglia e la sua relazione con Leonardo, la macchina del fidanzato varca i cancelli dell'azienda di famiglia, il cui cognome scritto a caratteri cubitali: “**RUSSO**”, campeggia sopra l'ingresso. Una ditta di costruzioni, fiore all'occhiello dell'imprenditoria della riviera.

Passeggiando a suo agio nel capannone, Leonardo saluta tutti i dipendenti che gli sorridono in risposta, come fossero tutti una grande famiglia. Cerca il fratello nel suo ufficio, ma non c'è, così prosegue.

Suo padre, **CLAUDIO** (60), canuto e con la barba curata, accoglie il figlio minore chiedendogli immediatamente come sia andato l'esame. Leonardo inventa di aver rifiutato un 25 per non rovinarsi la media e dice che si rifarà al prossimo appello.

Sentendolo, il padre sprofonda nella sua sedia, sconsolato. Non vuole che il ragazzo sprechi il suo futuro sciupando le opportunità e i privilegi che la sua posizione gli dona. Tuttavia, Claudio si riconosce in lui, nel suo carattere e nel suo carisma. Per questo vuole che lui finisca in fretta gli studi in ingegneria e si dedichi all'azienda di famiglia, di cui vuole dargli le redini.

Leonardo sapeva che un discorso del genere era nell'aria e non sembra convinto: non vuole usurpare il posto del fratello maggiore Tommaso, che lavora lì già da diverso tempo; e la sua passione è un'altra, e suo padre lo sa bene. Infatti, Leonardo, fin da piccolo, coltiva il sogno di frequentare un'accademia d'arte e fare il pittore.

Claudio sbuffa, gli dice che le ambizioni artistiche non lo porteranno da nessuna parte. Inoltre, come a volerlo convincere delle sue parole, gli rivela di non trovarsi in sintonia con Tommaso: è un bravo figlio, ma non ha una grande testa; mentre è certo che con Leonardo sarebbe diverso, con lui il nome dell'azienda potrà raggiungere tutta la regione. Ed è a questo proposito che gli suggerisce di lasciare Greta e trovarsi una ragazza "seria": è solo con una persona "come si deve" al proprio fianco che si può avere successo. «Se tua madre fosse ancora tra noi...» aggiunge Claudio prima di essere interrotto dal figlio che non gradisce il modo in cui si sta parlando di Greta: tra di loro c'è qualcosa di diverso, qualcosa che evidentemente il padre non capisce.

Claudio allora cambia completamente tono: sa delle problematiche di Greta, conosce bene la sua famiglia. Le cose non possono che peggiorare, rischiando di infangare la loro famiglia. Quindi, è meglio per tutti se la loro relazione finisca. Leonardo, colpito nel vivo, esce sbattendo la porta.

Mentre si dirige al suo ufficio, Leonardo viene attirato da alcune urla, sembra esserci un litigio. Vede in lontananza suo fratello **TOMMASO** (26) discutere animosamente con un operaio che altri non è che Marcello. Leonardo, con il sangue caldo ancora della discussione, li raggiunge: Tommaso lo sta riprendendo per le condizioni in cui versa e per lo scarso rendimento sul lavoro.

Leonardo si intromette e richiama ufficialmente Marcello che gli risponde «Lo fai apposta perché sono io! Greta non te la faccio più vedere».

Ancora più imbestialito, Leonardo replica che se non fosse per lui sarebbe senza lavoro da un pezzo, poi vorrebbe quasi aggredirlo. E se non fosse per l'intervento del fratello e di altri operai la cosa finirebbe in rissa. In molti, compreso Claudio, assistono alla scena. Mentre Marcello viene allontanato, Leonardo, scosso dalla lite, incrocia lo sguardo severo del padre, equivalente a un «vedi che ho ragione?».

Nel frattempo, Giuditta sta facendo la spesa in un supermercato. Come sempre, cerca di darsi un contegno e fare finta che vada tutto bene ma, piano piano, si sente gli occhi di tutti addosso. Dapprima fa finta di non badarci, poi però qualcuno mormora, qualcuno indica, qualcuno distoglie in fretta lo sguardo. L'ansia nel cuore della donna cresce, ma tenta con tutte le forze di apparire normale. Le persone sembrano osservarla ancora; sguardi di compassione. Per lei è anche peggio: significa che tutti sanno del suo ricovero, dei problemi della sua famiglia. Che tutti le parlano dietro. Non importa in che modo. Sforzandosi di apparire serena, scivola lungo gli scaffali, prende nervosamente prodotti per l'igiene, li ripone, ne sceglie altri e li ripone allo stesso posto, sempre più nervosamente. All'arrivo di un commesso, che le chiede se ha bisogno di aiuto, la donna non regge più e si precipita fuori dal supermercato, lontana da quegli sguardi giudicanti. Presa dal panico, entra svelta in macchina e si chiude a chiave. Con le mani tremanti, tira fuori dalla borsa il cellulare. Osserva il display come se fosse l'ultima possibilità rimasta, poi preme il tasto verde e chiama un numero: «Ho bisogno di vederti».

All'altro capo, risponde **ROMINA**, una donna di 40 anni, che circospetta le risponde: «Ci vediamo al solito posto».

Poco dopo, in uno spiazzo sterrato all'interno di una pineta, Giuditta viene raggiunta da una macchina alla cui guida c'è Romina. Quando vi sale, l'imbarazzo lascia presto spazio a un'impacciata complicità e, certe di non essere osservate da nessuno, le due donne cominciano a baciarsi.

Greta è appena tornata a casa, quando anche suo padre rientra. Nonostante le cuffiette, la ragazza sente un fracasso venire dal piano di sotto. Lo ignora. Poi però Marcello sale le

scaie e cerca di aprire con forza la porta. È evidentemente ubriaco e rabbioso. Le chiede dove sia sua madre, minacciando di buttare giù la porta. Greta, spaventata, manda un messaggio a Leonardo. *“Vieni subito. O lo ammazzo io oppure mi ammazza a me”*.

L'uomo sbraita contro di lei e Giuditta, accusandole di essere la sua rovina. Le parole peggiori sono proprio per lei che sta con il figlio del suo capo e, quando Marcello tenta di entrare a suon di spallate, Greta si mette dietro la porta per cercare di tenerla ferma. La violenza dei colpi però fanno cedere la porta, che colpisce la ragazza in pieno viso; le urla e i rumori si fanno più indistinti e concitati, mentre la macchina di Leonardo ruggisce arrivando vicino alla casa. La ragazza esce quindi barcollante, tenendosi un labbro gonfio e insanguinato.

Leonardo, nel vederla così, si avventa contro quella bestia di Marcello, nonostante i tentativi di placarlo da parte della ragazza. Ma quando sta per colpirlo si ferma e desiste. La scenata però non sfugge agli sguardi indiscreti dei vicini, attirati dalle grida e le minacce che Leonardo lancia a Marcello. In particolare, un uomo che sta portando a spasso il cane sembra quasi sul punto di intervenire. Allora Leonardo, spinto da un bagliore di ragionevolezza, insieme alla ragazza monta in macchina e parte.

L'auto di Leonardo è ferma, parcheggiata in riva al mare. Il loro “posto segreto”. Greta, fuori di sé, è in imbarazzo per come si comporta suo padre. Il ragazzo la medica come può e le dice che per il momento può stare da lui. Greta, ancora turbata da quella giornata, fa notare al ragazzo che ha bisogno di “tirarsi su”. Lui capisce e tira fuori dal cruscotto una scatoletta che contiene un accendino, carta stagnola, una Bic vuota e due palline di cocaina. I due si fanno e poi, mentre fuori è ormai buio, ricominciano a baciarsi con l'eccitazione amplificata dalle sostanze chimiche.

Intanto, in casa, Marcello si stende, semicosciente e ubriaco, sul divano.

Mentre Greta e Leonardo, lasciandosi tutto alle spalle, si perdono nel calore fisico del loro amore, a casa di Marcello inizia a spargersi un fumo denso e scuro dalle altre stanze: un incendio divampa sempre più velocemente, aiutato dal vento di Levante che soffia proprio verso l'abitazione.

Ore dopo, nel silenzio della notte le onde s'infrangono lungo la costa, mentre Greta e Leonardo, ancora nella macchina del ragazzo, vengono svegliati una telefonata di Claudio che li riporta al mondo e, da ciò che dice, sembrerebbe che si siano svegliati in un incubo.

La macchina di Leonardo si ferma davanti ai resti della casa ormai ridotta ad uno scheletro. Polizia e vigili del fuoco si aggirano tra le macerie. I ragazzi scendono e trovano Giuditta visibilmente sconvolta e in lacrime parlare con alcuni agenti. I due cercano di capire e chiedere informazioni, ma la polizia allontana Leonardo, in quanto non parente. Le autorità informano madre e figlia della morte di Marcello che, a una prima occhiata, sarebbe stata causata da un incidente. Giuditta tenta di darsi un contegno, ma è molto agitata. A Greta non viene nemmeno in mente di soffrire. Non prova niente. Entrambe vengono accompagnate in questura per alcune domande di rito.

Lasciato solo, Leonardo intanto nota un altro agente interrogare un uomo e appuntarsi delle cose su di un taccuino: con un nodo alla gola, realizza che quello è lo stesso uomo che qualche ora prima aveva assistito al litigio con Marcello mentre portava a spasso il cane. Con orrore, lo vede rivolgere il suo sguardo su di sé, seguito da quello del poliziotto.

In questura, convinto si sia trattato di un incidente, il commissario **DANIELE TIBERTI** (45) si limita a porre alle due donne alcune domande di protocollo.

Quando domanda dove fossero la sera precedente, Giuditta ha una grossa esitazione prima di rispondere che è solita fare lunghe passeggiate per i dintorni di Miglione, mentre Greta risponde mentendo prontamente che si trovava a casa di Leonardo.

Tiberti, che conosce entrambe, le lascia andare, anche se dentro di sé non è convinto dal loro atteggiamento e dai segni che Greta ha sul volto.

Appena uscito dalla questura, Tiberti subisce l'agguato di **ELEONORA VALENTI** (35), una giornalista, dal modo di fare spregiudicato e pragmatico. I due sembrano conoscersi da tempo, e in effetti è così; nonostante il commissario sappia che tipo di avvoltoio sia la donna, sembra fidarsi più di lei che dei colleghi, che vogliono archiviare il caso come uno sfortunato evento. Eleonora alimenta i dubbi dicendo del passato di Giuditta come caso instabile e che, recentemente, aveva tentato un suicidio per cui era stato richiesto un TSO.

Tiberti è sulla stessa lunghezza d'onda e le dice che la donna ha fornito un alibi molto generico sulla sera precedente, ma se le perizie confermano che è stato un incidente, c'è poco da fare.

Greta e Giuditta tornano presso la loro casa. Inquadrate da alcune troupe televisive locali, vengono viste entrare nell'abitazione profondamente segnata dalle fiamme. All'interno, di fronte a quel che resta del salotto, Giuditta si abbandona a un pianto disperato. Greta, invece, continua a non versare una lacrima. Lasciando lì sua madre, si dirige al piano di sopra, nella sua stanza, dove raccoglie in uno zaino alcuni suoi effetti personali.

La madre la raggiunge e la informa che Barbara, sua zia, sarebbe disposta a ospitarle. Tuttavia, Giuditta aggiunge seccata che forse lei preferirà andare dal suo fidanzato, sottintendendo di non volerla tra i piedi. Greta, prontamente, risponde che troverà il modo di arrangiarsi, e lascia la stanza.

La giornata prosegue nella sua normalità interrotta: Leonardo è trincerato negli uffici della ditta di famiglia e dalla finestra osserva alcuni giornalisti assiepati fuori dal cancello dello stabilimento. Angosciato dal fatto che Greta non risponda ai suoi messaggi e alle sue telefonate, cerca di distrarsi andando su Facebook, ma ciò che vede crea esattamente l'effetto opposto: sotto la sua foto del profilo che lo ritrae insieme a Greta sono comparsi alcuni commenti in cui viene dato loro degli assassini. Leonardo, atterrito, li sfoglia a uno a uno finché non viene scosso dal padre che lo chiama: è ora di andare a casa e usciranno dal retro per eludere le domande dei giornalisti.

Quando lui, Claudio e Tommaso stanno per raggiungere le rispettive macchine, Eleonora, con tutt'altri modi rispetto a quelli usati con Tiberti, li avvicina e si rivolge a Leonardo con fare cordiale: senza presentarsi, inizia a fargli domande riguardo lui e Greta insinuando che finalmente si sono tolti un gran peso. Leonardo è stranito, non ricorda di averla mai vista, eppure ha un volto conosciuto. A fugare ogni dubbio, però, è Claudio, appena sopraggiunto, che mette in guardia il figlio dicendo che quella è Eleonora Valenti, una giornalista della peggiore risma, cercatrice di scoop onnipresente su ciascuna scena del crimine.

Eleonora cerca di dimostrarsi più conciliante, ma Claudio insiste e trascina via Leonardo prima che si lasci scappare qualcosa. Vorrebbe portarlo a casa, proteggerlo dalle telecamere, dai flash e dagli sguardi e dalla pubblicità negativa che rischieranno di avere da quel momento in poi, ma Leonardo è irremovibile: vuole vedere Greta. Dentro di sé, riecheggiano le parole della giornalista: davvero si sono tolti un gran peso o quel peso gli è appena precipitato addosso? Si reca presso il solito posto segreto e Greta è lì che lo aspetta: stanca e sconvolta come se le avessero fatto uno scherzo esagerato.

“Ne usciremo”, la rassicura Leonardo, ma i nuvoloni pregni di pioggia sembrano essere di tutt’altro presagio. Dopodiché, il ragazzo propone a Greta di trasferirsi da lui per tutto il tempo che sarà necessario. Dice che il padre e il fratello capiranno, anche se sa che non sarà così.

Giuditta, invece, è ospite di sua sorella **BARBARA** (53), una zitella che non sembra avere in comune nulla con lei.

Nei giorni successivi, Eleonora continua a mettere insieme sempre più pezzi e quello che emerge su Greta è il quadro di una famiglia davvero disastrosa. Marcello con l’alcolismo e alcuni precedenti, Giuditta con il suo passato psichiatrico e anche Greta non è una santarellina, considerando che era stata bocciata da una precedente scuola per aver mandato una compagna di classe in prognosi riservata, il suo fidanzamento con Leonardo, poi, è molto insolito: le estrazioni sociali diverse, i numerosi litigi. In più, il fatto che la vittima lavorasse per la Famiglia Russo pur non avendo un buon rapporto con loro, traccia varie piste da seguire. «Sono storie che si vendono da sole» dice Eleonora al suo capo, che però replica senza mezzi termini: non vuole un’indagine da Pulitzer, ma una roba di risonanza mediatica; il tribunale dei social sta già cominciando a parlare dei ragazzi come *la coppietta killer* e quindi le conviene cavalcare quella tendenza. Eleonora va quindi su Facebook e vede i post e i meme che già iniziano a circolare. Inizia a spulciare i profili dei due ragazzi, alla ricerca di qualche appiglio per lo scoop che cucirà loro addosso. Nota, in particolare, il fatto che in precedenza, Leonardo aveva una relazione con una certa Nicole che abita a Genova.

Sono giornate inquiete, premonitrici di una tempesta che si abbatte su ciascuno dei protagonisti non appena arriva il referto della perizia: l'incendio non era colposo, ma doloso.

A suggellare la notizia, un altro segnale che rovina il clima già precario in casa Russo: sul cancello di ingresso della loro villa una nuova scritta campeggia a caratteri cubitali: "QUI VIVE LA COPPIETTA KILLER".

Da questo momento in poi, Tiberti è legittimato ad aprire le indagini e fare alcuni interrogatori preliminari.

La prima a essere richiamata è proprio Giuditta. Lei e il suo alibi traballante che continua a ripetere come a voler convincersi lei stessa che non fosse in casa perché stava passeggiando. Non è credibile e Tiberti lo sa: per questo bluffa e le dice, quasi imbarazzato dal fatto di conoscerla così bene, che nessuno l'ha vista passeggiare dove diceva di essere andata. Lo dice aspettandosi una reazione, che arriva: Giuditta scoppia a piangere. È quanto basta per trattenerla in custodia cautelare in qualità di principale indagata dell'omicidio di suo marito.

A nulla servono gli sforzi di non far trapelare la notizia, i giornalisti e Eleonora, in primis, sono più scaltri e, non vedendo più la donna entrare e uscire da casa della sorella, deducono quanto sia successo.

Il giorno dopo, la notizia affolla tutti i principali notiziari e arriva pure a Romina, mentre sta facendo colazione in casa propria con suo marito e suo figlio di cinque anni. La stessa Romina che, poco dopo, varca la soglia della questura di Miglione e, avvicinando Tiberti, dichiara di avere informazioni importanti per il caso. Nonostante il rischio di finire anch'essa in mezzo al tritacarne mediatico, la donna vuole fare la cosa giusta e raccontare la verità.

Ascoltata dall'investigatore, rivela di essere una psichiatra che lavora nella clinica in cui Giuditta è stata recentemente ricoverata e ha una confessione importante. Non è stata Giuditta e la ragione non è di tipo medico, tutt'altro: non è stata lei perché al momento dell'incendio le due erano insieme. Tiberti sembra non voler capire e, infatti, esige una spiegazione chiara: cosa ci faceva con una sua paziente nel cuore della notte?

Romina esita, ma poi comincia a raccontare. Comincia da lontano parlando della prima volta che ha visto Giuditta, il giorno del suo ricovero. Parla delle prime sedute di analisi,

dell'intesa, della complicità che le caratterizzava. Di come non riuscisse a smettere di pensare a lei, anche quando era con suo marito e suo figlio. La loro relazione è nata così. Di soppiatto. Sia in clinica che fuori. E sarebbe andato avanti così non fosse successo quello che è successo, se non si sentisse in dovere di salvare una donna che stava tacendo per non dire questa scomoda verità, per non rovinarla.

Tiberti, a disagio, ascolta in silenzio e intanto pensa alla vita di Romina, alla sua carriera e le vede sbriciolarsi.

Il motivo di quell'alibi così debole e di quella mancata rivelazione era per evitarne le conseguenze che adesso si abbattono sulle loro vite come un cavallone sulla spiaggia. La carriera della dottoressa è dilaniata così come la sua famiglia e numerosissimi sono gli articoli che ruotano su di lei, mentre la compassione negli sguardi rivolti a Giuditta lascia lo spazio al disprezzo verso una donna intenta a distruggere non una, bensì due famiglie mentre suo marito veniva ucciso nel peggiore dei modi.

Così, Giuditta viene rilasciata e i sospetti, anche della polizia, su chi possa aver commesso un delitto così brutale ricadono con ancora più forza su Leonardo e Greta. La "coppia killer".

È per questo che Eleonora incontra in via ufficiale Nicole che, quando capisce cosa la giornalista voglia fare a Leonardo e Greta, decide di sfruttare l'occasione per dipingere l'ex come un'anima buona e Greta come un mostro che gli ha fatto il lavaggio del cervello. Eleonora però non è una stupida, e si accorge velocemente che alcune sue affermazioni sono bugie. Ma la verità non vende e, suo malgrado, riporta tutto nel suo articolo che esce prima di ogni altra testata. Il contenuto è chiaro: "***Greta e Leonardo hanno ucciso l'Orco Marcello***". Il suo capo è fiero di lei. Lei non così tanto. I social esplodono e la cosa diventa virale. La condanna già è arrivata, senza nemmeno che ci sia un processo.

Claudio è già a lavoro insieme a Tommaso, quando a loro insaputa si presenta il commissario Tiberti per fare qualche domanda. Dopo aver chiesto in giro, scopre in fretta della lite che il giorno dell'incendio è avvenuta tra Marcello e i due fratelli. In particolare, Leonardo. Interrogato in merito, Tommaso farfuglia una risposta vaga, ma si rende subito conto che il commissario è al corrente di tutto. Perciò rivela di aver preso lui l'iniziativa

di riprendere Marcello. Quando però Tiberti gli chiede perché l'avesse rimproverato, Tommaso è nuovamente vago nel rispondere. Mentre il commissario lo incalza, arriva Claudio in difesa del figlio, dicendo al commissario che non ha il diritto di entrare nella loro azienda, durante l'orario di lavoro, e mettere tutto sottosopra. Prima che Tiberti se ne vada, Tommaso si scusa per la reazione del padre: «Deve capirlo, è sotto stress». E gli spiega che quel giorno aveva rimproverato Marcello perché era l'ennesima volta che si presentava a lavoro ubriaco.

Tiberti a questo punto se ne va, osservato di nascosto da un dipendente misterioso che vorrebbe esporsi, ma per paura rinuncia.

La sera, nella villa, Claudio affronta la questione con tutto il resto della famiglia e, spalleggiato da Tommaso, mentre la ragazza è in ascolto fuori dalla porta, ordina chiaro e tondo a Leonardo di lasciare Greta e mandarla via di casa. Non possono permettersi di avere i giornalisti assiepati dietro il loro cancello e l'azienda sta già risentendo della pessima pubblicità. Leonardo però non ha intenzione di cedere ai ricatti del padre, tuttavia, quando gli agenti suonano alla sua porta con un mandato per interrogare entrambi i ragazzi, le sue convinzioni vacillano.

Interrogato per primo, Leonardo esordisce dicendo: «Non siamo stati noi» – frase che ripeterà diverse volte man mano che la sua posizione si complica. Infatti, Tiberti si rende immediatamente conto che la versione del ragazzo e quella di Greta non coincidono: lui sostiene di essersi addormentato in macchina insieme alla ragazza, ammettendo di aver fatto uso di droghe insieme. Tiberti prosegue elencando i nodi che fanno incastrare il pettine: qualche ora prima della morte di Marcello, i due avevano litigato furiosamente davanti a tutti e, nel pomeriggio, Greta gli ha inviato un messaggio piuttosto inequivocabile: “*o mi ammazza o lo ammazzo*”.

Una soluzione ci sarebbe, suggerisce Tiberti, ed è quella di dire che è stata Greta. Lui se la caverebbe con poco. Leonardo scuote nervoso la testa, vorrebbe saltare addosso al commissario, ma in quel momento, irrompe il suo avvocato che pone fine all'interrogatorio.

Nessun avvocato interviene a salvare Greta, invece, che, messa alle strette sulle incongruenze tra la sua versione e quella di Leonardo, confessa di aver mentito su dove

fossero al momento dell'incendio per non ammettere che erano in macchina a drogarsi. Per non macchiare la reputazione di Leonardo.

Rispetto ai segni che ha sul viso, invece, rivela che sia stato il padre in preda all'ira quando ha sfondato la porta in camera sua. La ragazza, confusa, afferma che si è trattato di un incidente.

Ma il commissario non le crede. «Sicura che non ti ha picchiata? Non lo devi più difendere, non devi più aver paura». Greta scuote la testa e smette di parlare. Tiberti la prende come una conferma. Poi dice che per ora basta così. La richiameranno per verificare. Per ora è libera.

Quella sera, cedendo alle lusinghe di Eleonora, il commissario le racconta della nuova versione di Greta e della droga.

Quella notte, mentre dorme insieme a Leonardo nella sua dependance, Greta ha un incubo.

Sogna di essere a casa sua, nella sua stanza, quando una specie di fumo nero e denso aleggia dalle pareti, da sotto il letto, avvolgendola sempre più. La ragazza cerca di gridare, ma è come se non avesse più voce. Si volta: un grande specchio a muro restituisce una strana immagine riflessa. Oltre il vetro la ragazza vede una se stessa diversa, non scarmigliata e impaurita, bensì calma e immobile, come una statua di ghiaccio. Tiene in mano un accendino acceso. Un leggero, inquietante sorriso sul volto. Poi l'accendino cade. La fiamma che diventa sempre più brillante...

La ragazza si sveglia di soprassalto, destando anche Leonardo. I due cominciano a parlare: Greta racconta il suo sogno e spiega che è come se ormai inconsciamente si sentisse colpevole; Leonardo cerca di tranquillizzarla, ma non nasconde la sua preoccupazione: il fatto che lei abbia mentito a Tiberti su dove fossero quella notte complica di molto la loro già bassa credibilità. Lei, sulla difensiva, replica che ammettere che si fossero drogati non abbia creato l'effetto inverso. «Almeno, quello è vero!» controbatte stizzito il ragazzo, prima di voltarsi e cercare di riprendere sonno.

Quando Greta si risveglia, invece di trovarvi al suo fianco il ragazzo, si ritrova sola avvolta nelle fredde coperte in una giornata grigia e nuvolosa. Fa caso a un suo ritratto

appoggiato alla parete, il suo volto a carboncino realizzato da Leonardo. Si affaccia alla finestra e nota il ragazzo già pronto per uscire dalla proprietà.

Leonardo monta in macchina osservato da Greta, che sul suo cellulare trova un messaggio: “Vado un po’ prima oggi. A più tardi”.

Arrivata a lezione inoltrata, tutti – compresa la sua professoressa – la guardano in un modo nuovo, con degli occhi che difficilmente la ragazza si toglierà di dosso: la notizia del loro uso di droga campeggia infatti su tutti i principali quotidiani. Trascorre qualche minuto prima che Greta venga convocata dal preside, che le dice chiaramente che verrà sospesa dalle lezioni finché non finiranno le indagini. La situazione è difficile e i genitori degli alunni non si sentono tranquilli a mandare i figli a scuola con una potenziale assassina piromane.

Leonardo è ora a Genova, fuori dall’università, cappuccio e occhiali da sole, sembra quasi un fuggiasco. È questa la sua vita d’ora in poi? Nascondersi come i ratti? Si chiede mentre Nicole esce dalla facoltà di ingegneria dopo la lezione del mattino. Leonardo la ferma. Le chiede perché ha fatto tutto questo, mostrandole uno dei giornali gratuiti lasciati di fronte all’ateneo. Il suo nome stampato in prima pagina. Si rende conto di quello che ha fatto? I due si fermano a parlare nel retro dell’università. Nicole le spiega che è stata una sciocca, ma ha agito d’istinto e l’istinto era quello di volerlo solo per lei. Tutti sanno che Greta è una poco di buono, e che Leonardo non è fatto per quella vita. Nicole gli chiede scusa; lo abbraccia. Prova a baciarlo. Leonardo la respinge, ma ormai è troppo tardi: lo smartphone di uno sconosciuto ha già immortalato la scena.

Leonardo se ne va, furioso, senza sapere più cosa dire o di chi fidarsi.

Nel frattempo, la notizia della droga raggiunge anche la famiglia Russo ed è la goccia che fa traboccare il vaso: Greta non potrà più mettere piede in quella casa.

Uscita da scuola prima del tempo, la ragazza sta per suonare il citofono di Leonardo ma poi preferisce scrivergli: “Sono qui fuori. Mi apri?”. Il messaggio di risposta di Leonardo è una pugnolata: “È meglio se per un po’ non ci vediamo. Scusa.”. Greta prova a chiamarlo invano. Dal suo profilo Facebook cominciano a fioccare insulti. “I tossici killer”. Una foto di lei e Leonardo con minacce e offese. Poi va sul profilo di Leonardo.

Nota una foto in cui è stato taggato. È la stessa foto che raffigura l'apparente bacio tra lui e Nicole. Greta ha quasi un mancamento. Non riesce a respirare. Come se fosse finita tutta l'aria nel mondo che la circonda. Poi si riprende, e se ne va. Non prima di cancellare i suoi account dai social.

Intanto, i rapporti tra Giuditta e sua sorella Barbara si inaspriscono a causa del risalto mediatico che ha avuto la sua relazione clandestina con Romina, giudicandola come una donna perversa e senza morale. Inoltre, per colpa sua, anche lei adesso non può girare tranquillamente per il paese senza che venga fermata con qualche domanda su sua sorella, la psicopatica che ha cresciuto un mostro. Le due sorelle hanno una violenta litigata, durante la quale Giuditta accusa Barbara di essere una zitella repressa. Barbara la maledice e la incita a fare le valigie.

Greta, sconvolta, entra in un supermercato, compra una bottiglia di vodka e si dirige al posto segreto suo e di Leonardo. Questa volta, però, è sola e non si accorge di essere seguita da Eleonora che la osserva da lontano, incuriosita.

Adesso, si sente come la persona più sola al mondo e, senza Leonardo, in effetti lo è. Il pensiero la distrugge e per questo cerca di scacciarlo bevendo la bottiglia di vodka, mentre Eleonora continua a osservarla da lontano, perplessa su cosa potrebbe succedere. D'un tratto, la ragazza si alza e barcollante cerca di allontanarsi dagli scogli su cui si trova, ma è molto instabile, tanto che la bottiglia le cade infrangendosi contro i sassi.

Eleonora si avvicina e quando vede la ragazza inciampare, accorre per aiutarla a rimettersi in piedi. È un compito difficile, poiché Greta a malapena riesce a stare in piedi e, dopo qualche passo, comincia a vomitare. Eleonora le regge la fronte e la aiuta a sistemarsi. Ed è quando è accomodata che Greta riconosce Eleonora per la persona che è e si accende aggredendola accusandola in modo confuso di averle rovinato la vita. Eleonora prova a controbattere, ma è in profondo imbarazzo nel vedere gli effetti di ciò che ha contribuito a creare col suo lavoro, al punto che, non sapendo come giustificarsi, se ne va dopo essersi assicurata che Greta non sia più a rischio di farsi del male.

Ancora scossa da quanto accaduto con Greta, Eleonora riceve un messaggio da parte di un anonimo che le chiede di poterla incontrare in fondo al lungomare di Miglione.

All'appuntamento, la donna trova ad attenderla un operaio dell'Azienda Russo che voleva confessare già da tempo ma per paura di gettare fango sull'azienda ha esitato, finché la notizia non ha fatto il giro del paese. L'informatore, restando anonimo, rivela di aver sorpreso Marcello e Tommaso discutere "misteriosamente" dopo l'orario di chiusura dello stabilimento, qualche settimana prima dell'incendio.

Alla luce di questa rivelazione, Eleonora indaga sulla famiglia Russo e risale ad alcuni movimenti bancari sospetti che si collegano direttamente a un conto corrente di Marcello recentemente aperto. La giornalista sospetta che quel conto c'entri con una somma che sembra essere sparita dai bilanci dell'azienda; sospetto che viene alimentato dal momento in cui un bonifico proviene direttamente dal conto di Tommaso. Per la prima volta, nella testa di Eleonora, si fa strada la convinzione che i due ragazzi possano essere innocenti ed è a tale proposito che decide di avvicinare di nuovo Greta.

Il tempo scorre, e mentre gli accertamenti sulla causa del rogo proseguono a rilento, l'azienda di Claudio subisce molto più in fretta le conseguenze dei titoli di giornale. I clienti, uno dopo l'altro, la stanno abbandonando per paura di venire coinvolti nel maremoto mediatico che si è già abbattuto sulla famiglia Russo. Urgono nuove strategie, bisogna fare qualcosa oppure si rischia la bancarotta. «Mi stai sentendo?!» rimprovera Claudio a Leonardo, il cui sguardo è spiacciato sul display del telefono, tra i mille messaggi a vuoto che sta inviando a Greta. Il padre, con l'intera famiglia riunita, si dice contento che la ragazza sia assente; che sia rinsavita, e che si sia trovata finalmente un altro posto dove stare. Se tornerà, avverte Claudio, dovrà soltanto prendere le sue cose e andarsene dalla proprietà. La famiglia Russo non può essere più avvelenata da questa situazione. È il momento di reagire.

Mentre Greta sta fumando seduta su una panchina, vede accostare un'auto. La ragazza ha un sussulto quando sente un colpo di clacson provenire da quell'auto che le si avvicina mentre il vetro del finestrino si abbassa lentamente. È Eleonora, che le offre un passaggio. Greta rifiuta e fa per alzarsi, ma la donna la rassicura, dicendole che qualsiasi cosa è meglio di quella folla che aspetta solo di prenderla di mira, indicando un gruppetto di ragazzi pronto a schernirla alla fermata del bus. Greta si convince, ed entra in macchina.

Lungo il tragitto, Eleonora le offre una sigaretta. Greta accetta, e tira fuori l'accendino. Lo stesso del sogno. Lo ripone in tasca, impulsivamente. Eleonora le dà il suo, e le chiede dove vuole che la porti. Greta risponde che alla fine della strada può scendere. Eleonora le chiede come va, se a scuola ha avuto problemi. Greta le risponde che qualsiasi problema abbia avuto e avrà, la causa è lì al suo fianco. Eleonora si mostra dispiaciuta, ma fa solo il suo lavoro. E se può consolarla, non sarà di certo lei la persona che deve temere. Le dice che è convinta che non sia stata lei e neanche Leonardo. Ha ancora bisogno di un po' di tempo, ma è sicura di poterla aiutare a dimostrarlo. Per convincerla, le dice che da quel momento in poi, può considerarsi sua ospite in albergo.

Greta mantiene la sua maschera di diffidenza, ma accetta. Per la prima volta, dopo un po' di tempo, si sente meno sola.

Leonardo guarda abbattuto la televisione. In ogni canale, non si fa altro che parlare di loro. Della droga, della famiglia di Greta e di come questa, a detta di tutti, abbia coinvolto nei suoi problemi il ragazzo di buona famiglia.

Il padre arriva, seguito dall'avvocato, e spegne la tv. «Buone notizie» esordisce l'uomo. E inizia a spiegare, sotto gli occhi di un sorridente Claudio, come gli indizi puntino tutti su Greta e che Leonardo, al massimo, dovrà difendersi dall'accusa di concorso eventuale in omicidio. Accusa facile da smontare per uno bravo come lui. Tutti sono contenti e il padre vuole festeggiare andando a chiamare anche il fratello. Ma Leonardo sembra non aver sentito una parola.

La sua mente è altrove, affollata da idee contrastanti. Quando è ormai notte, sgattaiola fuori di casa e si avvia verso la spiaggia.

Le onde del mare si infrangono calme nella notte della riviera, quando Leonardo raggiunge il loro posto segreto e vede Greta là, sola e bellissima.

Il ragazzo le si avvicina dicendo che era sicura di trovarla lì. Prima che lei possa aprire bocca, spiega che si è dovuto allontanare per assecondare le volontà del suo avvocato, ma viene interrotto da una domanda: «Cosa significa quella foto con Nicole?».

Ormai non è più possibile distinguere la verità dalle menzogne, ma Leonardo le racconta la reale dinamica dell'incontro tra lui e la sua ex, assicurandole che lei è l'unica ragazza che ha mai amato.

I due ritornano a parlare come i ragazzi innamorati e felici che erano prima di tutta quella storia, ma la realtà riprende presto il controllo dei loro cuori e Greta, piangendo, dice che non c'è speranza per lei. Forse non c'è mai stata anche prima dell'incendio. La gente ha già emesso la sentenza, senza nemmeno fare un processo.

È allora che Leonardo le dice che ha in mente un piano per porre fine all'intera questione, ma che è presto per parlarne.

I due si baciano e si sdraiano stretti nelle loro giacche ad aspettare l'alba.

Quando il sole è sorto e Greta si è addormentata, Leo la guarda per un'ultima volta prima di andare. «Ci ritroveremo sempre qui».

Giuditta, intanto, si è trasferita da Romina, abbandonata dalla sua famiglia. La gogna mediatica si abbatte su di loro, ma questo le spinge ad essere più unite che mai. Dopo un tempo lunghissimo, Giuditta si sente finalmente se stessa, ma Romina non vuole svestire i panni della psichiatra e le chiede come la stia facendo sentire tutta la situazione che sta vivendo: la morte del marito, il rapporto con la figlia. Giuditta sembra cambiare improvvisamente personalità. Il rapporto tra lei e Greta è sempre stato un nodo difficile da districare. Ma è stanca: ha perso molto, e non vuole perdere anche Romina. Per la prima volta, Giuditta si mette davvero a nudo e ripercorre gli ultimi anni della sua vita, racconta dei problemi che hanno sempre contrassegnato Marcello e dell'errore che è stato farci una figlia insieme visto quello che poi è successo.

Quando Romina le chiede cosa pensi di Greta e delle accuse che la riguardano, la donna freddamente replica "Chi altro può essere stato?".

Questa potenziale rivelazione lascia Romina sconcertata. L'impulso è quello di condividere la storia con il commissario Tiberti per contribuire alla risoluzione del caso; questo implicherebbe perdere per sempre Giuditta, ma potrebbe comportare anche un riscatto da parte sua.

Ma non è necessario: è Giuditta stessa a fare questa rivelazione in diretta tv nazionale accettando un invito in cambio di una grossa somma con la quale poter ricominciare. Davanti alle telecamere, in primo piano, alla domanda del giornalista che la incalza, Giuditta ripete la stessa identica risposta con la stessa freddezza.

I social network esplodono. Servizi tg, speciali, video su YouTube di “reazioni” a quell’intervista ricevono centinaia di migliaia di visualizzazioni non lasciando più dubbi sulla colpevolezza della ragazza.

Quando però la notizia raggiunge Leonardo, quest’ultimo lascia il posto di lavoro e varca la soglia della questura. È pronto a sacrificarsi per lei. È pronto a confessare tutto, pur non avendo fatto niente.

La riviera è in subbuglio. La notizia della confessione si sparge in fretta – talmente in fretta che arriva fino a Genova, da Nicole, fino a estendersi in tutta la penisola. In pochissimo, prima che l’interrogatorio sia finito – quasi prima di cominciare – in tutta la nazione, giornalisti, spettatori e la comunità intera si aspetta di avere un volto da poter incriminare una volta per tutte. Fuori dalla questura, una folla di gente si raduna per carpire qualsiasi informazione utile da poter riferire al prossimo, tramite un *tweet* o un post su Facebook, o un passaparola generale. Come si sia sparsa la voce della confessione di Leonardo, resta un mistero. Ma il vero mistero, ciò che è successo quella notte, per Tiberti è ancora inspiegabile, dal momento in cui la versione di Leonardo fa acqua da tutte le parti. Ripreso da una telecamera, seduto sulla sedia in compagnia di una tazza di tè, il giovane non si aspettava di certo di dover convincere il commissario di ciò che ha fatto. Varie cose non tornano: dalle perizie non è stato rivelato uso di liquidi infiammabili nel causare l’incendio, bensì si pensa piuttosto a una manomissione dell’impianto di riscaldamento; e avendo asserito di aver usato benzina (senza che vi siano prove a carico), Leonardo dimostra di mentire solo per proteggere la ragazza. Ma per il commissario le pressioni che lo spingono alla chiusura del caso sono ormai insopportabili. Per questo è intenzionato a mettere un punto sulla questione avendo una confessione in mano. Lo dice a Eleonora che controbatte mostrandogli quanto ha scoperto riguardo ai movimenti bancari tra Tommaso, Marcello e l’azienda. Gli racconta anche di una possibile connessione in un giro di affari tra il fratello di Leonardo e la vittima. Il commissario però la frena: quest’ultimo racconto in cosa si differenzia dalle menzogne che fino a quel momento ha scritto sui giornali? Di lei, poi, non si può proprio fidare viste tutte informazioni riservate che ha fatto trapelare.

Così Leonardo viene arrestato seppur con un’insufficienza di prove.

Poco dopo, la ragazza bussa alla porta della giornalista. Greta, disperata, chiede perché Leonardo abbia fatto una cosa del genere. Eleonora non ha dubbi: «Per salvarti».

Mentre la cittadina è ancora scossa per gli ultimi avvenimenti, il funerale di Marcello sembra fare da chiosa a una vicenda che tutti vogliono dimenticare. Durante la liturgia funebre, però, la presenza del commissario Tiberti sta quasi a significare che non tutto può essere dimenticato. E che forse qualcosa non torna. A sorpresa, si presentano sia Giuditta che Romina. Non Greta che segue la cerimonia, dalla stanza d'albergo, attraverso una diretta televisiva che si tiene fuori dalla chiesa. Quei pochi presenti, oltre un nutrito gruppo di reporter e inviati televisivi che aspettano fuori le mura della chiesa, le guardano esterrefatti.

Fuori, in lontananza, Claudio e Tommaso vedono il carro funebre allontanarsi; la vedova Giuditta indossare un completo nero, e così, dietro spessi e scuri occhiali da sole, Romina, li osserva prima di venire travolta da una fitta schiera di sciacalli. A debita distanza, Eleonora punta altrove.

Mentre la folla di reporter si avventa sulle due donne, la giornalista avvicina Tommaso e, guardandolo dritto negli occhi, gli chiede se Marcello lo avesse beccato a rubare soldi dall'azienda del padre e per questo ha cominciato a subire suoi ricatti, finché lui non ha deciso di eliminarlo.

Il ragazzo, colto alla sprovvista, trasecola, ma non fa in tempo a trovare le parole per una risposta che viene inghiottito dal capannello di giornalisti che, fino a qualche istante prima, stava assalendo Greta e Giuditta. Tommaso riesce a defilarsi e trovare rifugio in un Suv, guidato da Claudio, che si allontana, lasciando Eleonora con una conferma. Ancora da dimostrare, ma pur sempre una conferma.

Mentre il Suv con Tommaso a bordo fa rientro nella villa della famiglia Russo, Leonardo, dentro una cella, è sdraiato a letto senza riuscire a prendere sonno. In sottofondo, le urla di un litigio tra detenuti.

FINE PRIMA STAGIONE